

Crainz Guido

Autobiografia di una repubblica

Donzelli ed. – Roma - 2009 - E. 16

Professore di Storia contemporanea nell'università di Teramo, Guido Crainz ha al suo attivo varie pubblicazioni: ad es. Storia del miracolo italiano (1997-2003) – Il paese mancato (2003) – L'ombra della guerra. Il 1945 – L'Italia (2007)- In questo nuovo lavoro vuole interrogarsi sulla realtà del nostro paese oggi, sulla sua complessità, sulla nascita di un nuovo modo di essere, di porsi. Quali sono le radici dell'Italia attuale?

La risposta, se di risposta si può parlare, (meglio sarebbe parlare di prospettive), viene fornita dalla analisi condotta nei capitoli centrali che prendono in considerazione gli anni del secondo dopoguerra fino ad oggi, con un tentativo, alla fine, di delineare il "paese reale" di questo ultimo decennio, ancora, però, frammentato come insieme, di fisionomia incerta.

Il punto di partenza fa capo alle date comprese tra il 25 luglio e l'8 settembre del 1943 e poi ancora al 25 aprile del 1945, fino a giungere al 2 giugno del 1946 e per ultimo al 18 aprile del 1948 (pag.31), quel periodo, per intenderci, tra il crollo del fascismo, con le sue tragiche contrapposizioni, la liberazione, la nascita del nuovo stato repubblicano e democratico, fino a giungere all'avvio del nuovo corso tra le grandi democrazie a livello mondiale. E' cioè avvenuto "lo sfascio delle istituzioni nazionali e il crollo più generale di un mondo, in una guerra devastante che conoscerà anche una "pace brutale" e un feroce dopoguerra europeo; infine la scelta innovatrice a favore della Repubblica, ma anche il progressivo prevalere di un profondo bisogno di normalità" (pag. 31-32). In quelle date, in quei periodi è racchiuso un modo di essere, diversificato, delle varie regioni della penisola, con divisioni e vicende variegata: è come una pluralità di modi di vivere la storia (divisione nord-sud - Salò - la resistenza - l'8 settembre ecc....) "L'8 settembre porta alla luce differenziati comportamenti ed incertezze, slanci e paure" " E' molto più difficile orientarsi nel differenziato universo delle donne e degli uomini che faticosamente prendono le distanze da qual mondo" (pag.33). Si tratta, pur sempre, di una scelta, lasciandosi alle spalle un periodo problematico e lo smarrimento nasceva dal profondo: ma emergeva, anche, la necessità di affrontare i tempi nuovi che si stavano prospettando. Così viene fuori un diffuso sentimento antifascista, accompagnato, però, anche da una propensione per " l'ideologia rassicurante dell'uomo senza qualità" (pag.44), mentre si stavano strutturando i partiti che tanta parte avrebbero avuto negli anni successivi. L'Italia che nasceva era pur sempre un paese pieno di contraddizioni, di differenze, di distinzioni: "una divisione che il referendum del 2 giugno 1946 pose in luce, a partire dal prepotente voto monarchico di larga parte del Mezzogiorno" (pag.47). Si andavano formando, intanto, i partiti con differenti modi di intendere la ricostruzione, a causa delle ideologie che li animavano e ne condizionavano l'operato, con visioni opposte. " E' difficile evocare pienamente le contrapposizioni di allora fra democrazie occidentali e mondo comunista. Nel nostro paese essa ebbe conseguenze ancora più accentuate per la sua posizione di confine, per il forte radicamento del Partito comunista e per il ruolo della Chiesa cattolica" (pag.50).

Negli anni cinquanta la tensione tra le due opposte tendenze diventa a volte radicale, giungendo perfino a colpire il mondo della cultura " ad esempio dalle discriminazioni nei confronti dei film di sinistra, cui si aggiunge una censura che colpisce metodicamente i migliori registi italiani. Viene consegnata così nelle mani del Partito comunista la bandiera della libertà d'espressione" (pag.51), contribuendo alla sua egemonia culturale assorbita dalle generazioni degli anni sessanta. Comunque, perdura anche una certa impostazione fascista, nelle leggi (Codice Rocco) e negli apparati, anche se fermenti innovativi non mancavano. Prendeva impulso un versante del tutto nuovo, comprendente l'impegno collettivo al miglioramento sociale, fondato sulla sensibilità verso gli altri. Si assiste alla stabile contrapposizione tra le "due chiese", democrazia cristiana e partito comunista, con le loro organizzazioni, le loro manovre, le loro corti, i loro mondi.

La storia d'Italia prosegue e "visto nella lunga distanza, il ventennio che inizia con il miracolo economico e termina con l'assassinio di Aldo Moro ci appare una fase unica, che rompe in maniera definitiva con il quadro precedente e vede profilarsi i lineamenti essenziali, le contraddizioni, i limiti (i guasti se si vuole) della nostra modernizzazione"(pag.71). Siamo di fronte ad un paese che si modifica profondamente, anche perché si è sempre più a contatto con le realtà delle nazioni occidentali ed orientali: l'impatto cancella vecchi schemi, introduce nuove regole, sfocia in tensioni fortissime, come nel '68, ora molto ridimensionato. In breve, esiste la fase " che dal '68 giunge agli anni settanta con il suo insieme di speranze, tensioni e traumi, dall'altro gli anni ottanta, con quella negazione dei valori collettivi che li segna in profondità" (pag.73): La crescita economica investe non solo il mondo dei consumi, ma anche il modo di essere della gente per cui i vecchi valori, le vecchie bandiere ideologiche vengono ridimensionate. Soprattutto il mondo giovanile assume una sua connotazione: "un universo giovanile che progressivamente si definisce un mondo a sé, distinguendosi dalle generazioni precedenti e contribuendo a sfumare le tradizionali distinzioni di classe e di ceto" (pag. 79).

Gli anni ottanta sono definiti lunghi. “ L’incubo degli anni di piombo ha nel 1980 il suo culmine e al tempo stesso l’inizio di un rapido declino” (pag.127): nuove forze (si fa per dire) irrompono sul mercato, dalle TV commerciali al computer diventato nel 1992 “personaggio dell’anno” (pag.135). Iniziava un processo colossale, analogo a quello che aveva avuto perno nella radio e nel cinema tra le due guerre, e nella televisione negli anni cinquanta e sessanta” (pag.135-136): Intanto, incomincia la discesa in basso dell’occupazione (pag.138), la perdita di consenso sindacale, la tendenza al proprio particolare interesse, al proprio individualismo (pag.140), la proliferazione della mafia (pag,144-145). In questo clima si forma un volto nuovo della politica: “Silvio Berlusconi scenderà in politica promettendo un grande, un nuovo, uno straordinario miracolo italiano” (pag.149). I vecchi partiti, ormai consunti, cedono il passo a nuovi modelli, che a poco a poco acquistano una nuova fisionomia, con una dimensione culturale ben diversa dai precedenti: La Lega Nord ne è un esempio, portando in campo la forza padana contro il meridionalismo. Cadono le ideologie. Si impongono i nuovi modelli di vita offerti dalle TV commerciali: si tratta di una mutazione antropologica, culturale, che travolge ogni schema.

L’Italia di oggi giunge alla fine di questo percorso.